

Per un Piatto di lenticchie

Eb 12:16 e non vi sia alcun fornicatore o profano, come Esaù, che per una vivanda vendette il suo diritto di primogenitura.

Tra tutti i servi di Dio, Giacobbe fu il più disonesto. Esaù, suo fratello, poteva sembrare, al nostro modo di vedere le cose, una persona migliore di Giacobbe. Ma è scritto che Dio amò Giacobbe e odiò Esaù (Mal. 1:2 – Rom. 9:13).

Il significato del nome Giacobbe è: “soppiantatore” (Gen. 27:36). Il significato della parola soppiantare dal dizionario d’italiano è:

“Escludere qualcuno subdolamente, slealmente da una posizione, da un ufficio e, prendendone il posto: *è riuscito a farsi nominare capufficio soppiantando i colleghi più anziani*”.

Infatti Giacobbe dopo che Esaù gli vendette la sua primogenitura per un piatto di lenticchie, (Gen. 25:29-34), prese anche con l’inganno la benedizione del padre, Isacco (Gen. 27:6-25).

Perché Dio amo Giacobbe e odiò Esaù?

La primogenitura e la benedizione del padre nell’Antico Testamento avevano un grande significato e una grande importanza. Il primogenito era quello che aveva più privilegi degli altri figli. La benedizione del padre era come se la facesse Dio stesso, cioè ogni cosa che il padre pronunciava su suo figlio Dio la concedeva.

È vero che il comportamento di Giacobbe non fu molto bello nei confronti di Esaù, però Giacobbe era ubbidiente ai suoi genitori e a Dio, mentre Esaù disprezzo la primogenitura, e non aveva rispetto per i suoi genitori (Gen. 28:6-9). Anche se il comportamento di Giacobbe non fu conforme alle leggi di Dio, fu ugualmente benedetto. Però sappiamo anche che Giacobbe passò delle conseguenze dolorose per il suo comportamento. Anche lui stesso fu ingannato da Labano che lo fece lavorare 7 anni per avere come moglie Rebecca, invece Labano le diede la sorella Lea a suo posto e dovette lavorare per altri 7 anni per poi avere Rebecca (Gen 29:18-30).

Esaù pur conoscendo Dio, viveva secondo i suoi parametri di giustizia, non era un uomo cattivo, però non s’interessava di piacere a Dio. (Rm. 10:1-13). Per questo motivo Dio permise che Giacobbe prendesse il posto di Esaù: “subdolamente, slealmente”. (Gen. 25:23).

Cosa impariamo dalla storia di Giacobbe ed Esaù? È interessante notare quello che dice il commentario di Gen. 25:29-34:

“Qui ci troviamo davanti all'accordo fatto tra Giacobbe e Esaù sul diritto di nascita: secondo Esaù frutto di carne ma frutto della promessa secondo Giacobbe. Fu un privilegio spirituale. ***Qui vediamo il desiderio di Giacobbe per la primogenitura che cercò di ottenere dal fratello maggiore per vie traverse, contravvenendo alla sua natura di persona semplice. Aveva il diritto di pretendere le cose migliori ma sbagliò sfruttando le necessità di suo fratello.*** L'eredità dei beni terreni del loro padre non si trasmise a Giacobbe e non era nemmeno considerata in questa promessa. Essa però includeva il futuro possesso della terra di Canaan per i figli dei suoi figli essendo il patto fatto con Abraamo in riferimento a Cristo e alla Discendenza promessa. ***Per fede Giacobbe considerò queste cose mentre Esaù, essendo incredulo, le rifiutò. Tuttavia, benché possiamo evitare di biasimare Giacobbe nella ricerca della primogenitura, dobbiamo assolutamente evitare qualsiasi frode pur di ottenere grandi vantaggi.*** La minestra di Giacobbe piacque agli occhi di Esaù: "Darmi una parte di quelle lenticchie rosse", per questo Esaù fu

chiamato Edom o "il Rosso". *L'appagamento dell'appetito sensuale rovina migliaia di anime preziose. Quando il cuore dell'uomo va appresso ai suoi occhi, Giob. 31:7, e quando serve il proprio ventre, esso sicuramente sarà punito. Se ci adoperiamo per evitare di soddisfare noi stessi rompiamo la forza maligna nella maggior parte delle tentazioni.* Non si può supporre che Esaù stesse morendo di fame in casa di Isacco. Le parole: "Ecco sto morendo" sembra che indichino che egli non doveva vivere per ereditare Canaan o per una qualsiasi benedizione tra quelle future e che continui dicendo: "Chi le avrà quando sarò morto?". Questa è la lingua dei profani, con il quale l'apostolo lo marchia, Eb 12:16, e questo disprezzo della primogenitura è la sua colpa, ver. 34. *È una grande follia rinunciare al nostro interesse per Dio, per Cristo e per il cielo a causa di ricchezze, onori e piaceri di questo mondo: è un pessimo affare come quello di chi ha venduto la sua primogenitura per un piatto di minestra. Esaù mangiò e bevve soddisfacendo il suo palato e il suo appetito e imprudentemente si alzò e andò per la sua strada senza il minimo pensiero o il minimo dispiace per il cattivo affare che fece. Esaù disdegnò così la sua primogenitura. Per la sua trascuratezza e il suo disprezzo e per giustificarsi di quello che egli aveva fatto, si mise a negoziare richiamando il passato. La gente si rovina, non tanto facendo quello che non è ammesso, ma, dopo avere agito, non pentendosi.*

Cosa può essere per noi oggi disprezzare la primogenitura per un piatto di lenticchie? Vivere la nostra vita cercando di fare il bene con le nostre forze, con le nostre capacità, mettendo da parte Dio pensando che siamo delle "brave persone", e che saremmo ugualmente salvati per le nostre "opere giuste", pur essendo dei peccatori. Mi spiego meglio: il piano di Dio per salvare l'umanità perduta a causa del peccato è stato quello di mandare Suo Figlio Gesù a morire al nostro posto e poter riscattare chi confessa di essere perduto e che solo attraverso il sacrificio di Cristo può essere salvato. (Gv. 3:16). Quindi chi pensa di essere "giusto", solo perché fa delle "opere buone" o dice che non fa "niente di male" è solo il modo di vedere umano, perché se pur in apparenza, secondo la nostra ottica di vedere le cose, si possa essere delle "brave persone", però, magari per una mezz'ora di piacere tradiamo nostra moglie con un'altra donna e commettiamo adulterio, oppure rubiamo non pagando le tasse, oppure desiderare le ricchezze, i piaceri e gli onori di questo mondo e non c'interessiamo di amare e servire Dio. Noi attraverso Gesù Cristo abbiamo ottenuto il diritto di primogenitura, cioè da uomini peccatori lontani da Dio, siamo tornati ad essere figli primogeniti di Dio.

Perciò, non vendiamo il nostro diritto di essere figli di Dio per un piatto di lenticchie. Ebrei 12:14-29.